

– **Monopolisti&Terroristi** --

Proibizionismo: chi c'è dietro il terrorismo di stato contro la Cannabis:

Parte Prima: I Farmaceutici.

“Se non mettiamo la Libertà delle Cure mediche nella Costituzione, verrà il tempo in cui la medicina si organizzerà, piano piano e senza farsene accorgere, in una Dittatura nascosta. E il tentativo di limitare l'arte della medicina solo ad una classe di persone, e la negazione di uguali privilegi alle altre “arti”, rappresenterà la Bastiglia della scienza medica”.

(Benjamin Rush, firmatario della Dichiarazione d'Indipendenza USA, scritta su carta olandese, cioè Cannabis - 17 Sett 1787).

Negli Stati Uniti d'America le principali lobby che si oppongono alla legalizzazione della Cannabis sono state individuate al primo posto nelle industrie farmaceutiche, seguite dalla filiera delle bevande alcoliche; al terzo posto si colloca il sistema delle carceri private e subito a ruota le corporazioni delle guardie carcerarie e poi della polizia; al sesto posto troviamo, infine, tutto quello che significa finanziariamente e economicamente “Tabacco”.

Tralasciando di considerare valido il parere delle due Forze dell'Ordine indicate, secondini e poliziotti, in quanto obbligate a obbedire ai datori di lavoro e schierarsi dunque *a prescindere*, ci troviamo di fronte ad uno scenario oppositivo a predominanza economico-finanziaria che oltrepassa i confini americani. E' un panorama da qualche centinaio di miliardi di dollari. I fiancheggiatori del proibizionismo economico-finanziario si ritrovano poi in tutte quelle organizzazioni fidelistiche e moralistiche, dal profilo spesso ambiguamente razzista e discriminatorio, dove in pole position troviamo i Gesuiti, lobby trasversale assai potente, dall' influenza evidenziata dalla facilità con la quale il Congresso alla fine del millennio scorso, nei primi anni '90, approvò la costruzione di un osservatorio astronomico sul Monte Graham in Arizona, monte sacro per le tribù native che si sono opposte strenuamente a questo ennesimo calpestio dei loro ormai minimi diritti (una delegazione di capi e sciamani della nazione [Apache San Carlos](#) è venuta anche in Italia per un giro di conferenze esplicative), senza successo.

Febbraio 2017

“cucaracha blues”

La propaganda fides per nebulizzare le coscienze dei fedeli nel fiancheggiamento della guerra alla Cannabis è la solita dai tempi dell'inquisizione: il diavolo è la maryhuana che ti fa perdere l'anima. Oltre l'esoterico però ci sono gli affari del mondo, nei quali il Vaticano la fa da campione. E il Vaticano ha sede in Italia...dove è azionista in varie company farmaceutiche, come la multinazionale Pfizer, che si presenta così:

“Pfizer, presente in Italia dal 1955, è una realtà industriale importante nel nostro Paese, con un fatturato 2015 di circa 1 miliardi di euro e 3000 dipendenti. La sede principale è a Roma, dove è ospitata, oltre agli uffici amministrativi, un'unità di business a livello europeo. A Milano si trovano uffici internazionali della Farmacovigilanza e della Regulatory Strategy, un gruppo di Ricerca di sviluppo clinico oncologica a livello globale; oltre alla divisione Consumer Healthcare. A queste strutture, si affiancano i quattro stabilimenti di produzione di Liscate (Milano), Ascoli Piceno, Aprilia (Latina) e di Catania, con importanti volumi di esportazione a livello mondiale.”

Altra importante *join venture* è con la Glaxo, oggi GSK, un'altra partecipata della chiesa cattolica romana: *“GSK Consumer Healthcare, società del Gruppo GSK (GlaxoSmithKline), è una delle principali aziende a livello mondiale nel settore dell'automedicazione e della salute orale, con un fatturato di oltre 6 miliardi di sterline, 21 mila dipendenti presenti in 115 paesi e una produzione annuale che supera i 18 miliardi di prodotti. In Italia, è presente con alcuni dei marchi più noti negli ambiti dell'igiene orale, tra cui Polident, Sensodyne e Parodontax, del libero movimento e della respirazione, come Voltaren Emulgel e Rinazina...”*

La Glaxo Smith Kline pare si sia comprata i medici di mezzo mondo. Solo qualche anno fa è stata accusata di corruzione in Libano, Giordania, Iraq e Polonia, dove il manager regionale dell'azienda e 11 dottori sono stati messi sotto inchiesta per un presunto giro di mazzette in cambio della prescrizione di un farmaco anti-asmatico.

Poi la progenitura tutta nostrana di Biopharma Merck group, ex Istituto Farmacologico Vaticano Serono, e chissà cos'altro sparso nel mondo farmaceutico internazionale.

Il Vaticano dunque assume una certa potenza di fuoco nella faccenda, ma il panorama è molto più vasto; centouno (101) è il numero delle Industrie Biomedicali - Farmaceutiche - Biotecnologiche che operano in Italia. Tutte queste realtà, che esprimono un fatturato di svariati miliardi, perché eserciterebbero pressioni lobbystiche proprie e improprie

Febbraio 2017

“cucaracha blues”

sui governi, e in questo caso sul nostro, per rallentare il processo di sdoganamento della Cannabis? Secondo un recente studio, in paesi dove la Cannabis terapeutica è legalizzata, se si approvasse l'accesso ai farmaci a base di cannabinoidi per le tante patologie per le quali la ricerca scientifica ha già verificato i benefici apportati, si potrebbe ottenere un risparmio di miliardi l'anno. Forte il risparmio per molti malati e per i sistemi sanitari pubblici, altrettanto forti i ridimensionamenti dei profitti per le case farmaceutiche.

E' opportuno dunque, per mantenere i profitti, impiegarne parte per attività di [lobbying](#) proibizionista.

“Lo scorso anno le 10 aziende farmaceutiche più grandi del mondo hanno fatturato complessivamente 305 miliardi di dollari. Una somma che equivale al Pil di un medio stato europeo. Proventi enormi basati anche sull'attività di lobby verso gli enti del farmaco nazionali e sovranazionali, come l'EMA o l'OMS (Organizzazione mondiale della sanità). Queste attività di pressione non hanno come unico fine quello di vedersi approvare determinati farmaci da immettere sul mercato, ma anche quello di impedire che le persone possano curarsi da sole, traendo le proprie cure direttamente da quelle stesse piante da cui le multinazionali estraggono il principio attivo, che confezionano e rivendono a caro prezzo. Se ciò fosse permesso crollerebbe il sistema che hanno costruito.” Nel nostro paese, queste lobby agiscono con pressioni di ogni tipo affinché il governo italiano proceda nella direzione di uno stretto controllo monopolistico, armato e terroristico della Cannabis terapeutica e ricreativa. Nei termini dello smagliante nuovo ordine mondiale bancario che considera uno stato sovrano solo un'entità economica e il suo governo un consiglio di amministrazione finanziario qualunque, la faccenda del Monopolio di Stato perde completamente la sua legittimità, in quanto lo Stato è divenuto soggetto economico paritario nei confronti del privato e deve accettare e rispettare le stesse regole; quando è ormai storia che la Cannabis sia già quotata in [borsa](#)...

Uno studio del Cowen Group pubblicato qualche settimana prima dei referendum che hanno legalizzato la marijuana in California, Maine, Massachusetts e Nevada, prevede che l'industria della Cannabis negli Stati Uniti possa crescere fino a 50 miliardi di dollari nei prossimi dieci anni, un'espansione di quasi dieci volte superiore alla sua dimensione attuale. La stima include cannabis medica e non . Sono talmente confusi che si danno la zappa sui piedi?

Febbraio 2017

“cucaracha blues”

Se un monopolio da parte di uno Stato che ha rinunciato alla sua sovranità in cambio dell'appartenenza ad un sistema monetario e finanziario transnazionale può essere considerato illegittimo, le cose cambiano quando di mezzo ci sono le compagnie private, che possono avvalersi di altri strumenti giuridici, quali il brevetto, una sorta di monopolio temporaneo. Il sistema dominante della medicina occidentale si basa su due capisaldi: ricerca e brevetto. La ricerca è sempre meno in mano alle Università e sempre più gestita da un gruppo di grandi industrie globaliste, le cosiddette "big pharma". In Italia le grandi compagnie che coltivano la ricerca sulla Cannabis, e contemporaneamente intervengono sulle scelte di governo attraverso i ministri competenti e le loro segreterie affinché si intensifichino percorsi proibizionistici o legalizzazioni farlocche, sono principalmente due: Solvay e Bayer-Monsanto. Alla pressione diretta si aggiunge poi il *lobbying* indiretto, come campagne stampa, finanziamento di comunicazione sociale, coinvolgimento di gruppi di pazienti e di operatori del settore sanitario, diffusione di ricerche, dati e informazioni, pubblicità a pagamento. *"Si tratta di modalità indirette rivolte a migliorare l'immagine della ricerca farmaceutica in un settore più ampio rispetto al novero ristretto dei soggetti decisionali pubblici e a supporto di esso"*.

La Solvay l'abbiamo conosciuta attraverso la fabbrica di categoria A3 cioè alto rischio di Rosignano (LI) . *"Il Dronabinol (farmaco a base di cannabinolo) è attualmente disponibile come capsule orali, con il nome commerciale Marinol (Solvay Pharmaceuticals) e in Germania come Dronabinol delle ditte THC Pharm e Delta 9 Pharma"* - recitava un depliant pubblicitario *Solvay Farmaceutical*.

(<http://www.solvay.com/en/markets-and-products/markets/consumer-goods-and-healthcare/our-solutions-for-healthcare.html>)

Il brevetto è ciò che consente alle industrie del farmaco di realizzare profitto riservando loro l'esclusiva sulla commercializzazione di determinati principi attivi. A vigilare sul processo sono stati creati appositi enti pubblici che in realtà sembrano sempre meno pubblici: quello europeo si chiama EMA (European Medicines Agency) ed il suo bilancio è finanziato all'80% dalle stesse aziende del farmaco. Una situazione che ne compromette l'indipendenza, come evidenziato anche dal Parlamento Europeo che nel 2014 ha approvato un documento in cui si chiede che l'EMA venga resa indipendente dall'influenza delle company.

Febbraio 2017

"cucaracha blues"

Già dal 1990 alcune ditte farmaceutiche lavorano attorno a una varietà di Cannabis selezionata in Olanda e ceduta alla multinazionale HortaPharm, che ha condiviso le ricerche per il brevetto con altre due tra le maggiori corporation del farmaco a livello mondiale: GW Pharmaceuticals e Bayer. Nel 2007 Bayer e Monsanto, ben prima della fusione, firmarono un accordo per un costante e reciproco scambio di informazioni e tecnologie, all'interno del quale fu inserito anche il brevetto su alcune varietà di cannabis. In alcuni stati predisposti alla legalizzazione, come l'Uruguay, La Monsanto fa lobbying suggerendo che un'unica varietà geneticamente modificata e brevettata sarebbe la soluzione migliore a questo scopo e sono pronti a fornire i semi ingegnerizzati. L'influenza di Monsanto nella politica agricola ed economica italiana è testimoniata anche dalle attività a favore di questa compagnia svolte da fondazioni scientifiche dalla tradizione autorevole come l'Accademia dei Georgofili; alcuni dei suoi rappresentanti implicati nell'antidoping affare [Xilella](#).

La risposta del sempre più vasto movimento antiproibizionista italiano è unanime: *“se la legalizzazione a livello mondiale andrà a edificarsi sulle esigenze delle multinazionali anziché sui diritti di cittadini e piccoli produttori, il rischio è che quello della Cannabis diventi l'ennesimo mercato dalle uova d'oro per corporation che si arricchiscono sulle spalle del pianeta (e a danno della salute umana); se i malati se la coltivassero da soli questo scenario non si avvererebbe.”*

Ciò che è importante per le Company è solo far passare il principio che anche la cannabis, ora che sta finalmente uscendo dall'oscurantismo proibizionista, deve essere trattata come un farmaco: studiata, sintetizzata, brevettata, messa in scatola e venduta a caro prezzo. E fin qui l'attivismo delle compagnie Biomedicali - Farmaceutiche - Biotecnologiche.

Le industrie degli alcolici e quelle del tabacco invece cosa s'inventano contro la Cannabis? Vado a scoprirlo e torno.